

**Audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito presso le
Commissioni Difesa congiunte della Camera dei Deputati e del Senato.
Linee programmatiche della Forza Armata.**

(Roma, 20 aprile 2021)

Signori Presidenti, Onorevoli Senatori e Deputati,

Voglio anzitutto esprimerVi la mia gratitudine per l'opportunità concessami con questa mia audizione, volta a illustrare le linee programmatiche che intendo seguire nell'assolvimento del mio mandato quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Un incarico di cui sento forte la responsabilità.

Rivolgo il mio primo pensiero a tutti quelli che hanno sacrificato la vita o riportato ferite per la difesa della Patria, per quegli ideali di libertà, unità e indipendenza rappresentati dal nostro Tricolore, sacro simbolo dell'identità nazionale e del sentimento di coesione del popolo italiano.

Saluto e ringrazio i Presidenti, Sen. Pinotti e On. Rizzo e tutti gli onorevoli membri delle Commissioni Difesa. Desidero altresì porgere il deferente saluto del personale, militare e civile, che ho l'onore di guidare. Sono loro a rendere l'Esercito Italiano simbolo e sostanza della nostra Democrazia.

Come ho già avuto modo di affermare, sono un convinto sostenitore del **ruolo** che l'**Esercito** può e deve svolgere all'interno di un **Sistema Difesa sempre più integrato e coeso sotto il profilo operativo e strutturale**.

Si tratta dell'unica via percorribile per dare risposte efficaci alle sfide che il Paese si trova ad affrontare, oggi come in futuro, ed è quello stesso *modus operandi* che abbiamo adottato per dare il nostro supporto nella gestione dell'emergenza pandemica, nel più ampio quadro del contributo fornito da tutte le Forze Armate.

LINEE PROGRAMMATICHE

Il **mio intendimento** è quello di muovere lungo un percorso segnato dalla **continuità**. Le **decisioni destinate ad avere un impatto duraturo e positivo sono frutto di lavori ben strutturati**, basati sull'esperienza accumulata e su studi fatti in modo puntuale e accurato. Solo in questo modo diventa possibile valorizzare la conoscenza assumendo prospettive di sempre più ampio respiro.

Pertanto, ritengo necessario proseguire il nostro cammino attraverso la **conferma dei 5 assi** di sviluppo introdotti dal mio predecessore – personale, addestramento, sistemi, infrastrutture e organizzazione – introdotti dal mio predecessore, orientando gli sforzi su un ben definito e **limitato numero di priorità**, sulle quali focalizzare lo sforzo collettivo, in termini di impegno, risorse e attenzione. Priorità che ruotano intorno all'uomo-soldato, da sempre riconosciuto come il principale elemento dell'Esercito, quello intorno al quale si costruisce una efficace componente terrestre dello Strumento militare interforze.

La “**concentrazione delle forze**”, inoltre, ci consentirà di ottenere risultati di rilievo, tali da avere impatti significativi sul funzionamento della Forza Armata.

1. PERSONALE

Identità militare

Con riferimento al “**PERSONALE**”, l'imprescindibile fondamento è il riconoscimento della **specificità della professione militare**. Essa si esplica attraverso un bilanciamento di diritti e doveri, partendo dal presupposto che **il soldato è un cittadino con molti più doveri** rispetto agli altri, dal momento che la sua missione primaria è la Difesa armata dello Stato. Da ciò scaturisce la necessità di valorizzare la nostra **identità di soldati**.

Dalla specificità – che distingue l’Istituzione Militare da qualsiasi altra amministrazione pubblica – deriva la **capacità di agire** con immediatezza e prontezza di fronte a qualsiasi evenienza, siano esse di carattere operativo, emergenziale o semplicemente addestrative o logistiche.

Competenze e formazione

Ciò premesso, intendo perseguire **la valorizzazione delle professionalità e delle competenze del personale** di ogni ordine e grado.

Questo vuol dire che **ogni singolo individuo all’interno** del complesso sistema Esercito deve essere ben **consapevole del ruolo e delle responsabilità che gli competono** in funzione del grado e dell’incarico rivestiti. Una chiara definizione che precluda il rischio di sovrapposizioni nell’esplicare le mansioni che devono caratterizzare in modo univoco e marcato l’assolvimento dei compiti che caratterizzano la categoria di appartenenza.

Tale logica consente di **ottimizzare la formazione** marcando il passaggio tra differenti categorie con uno specifico **iter selettivo e formativo commisurato e aderente all’evolversi delle responsabilità, al profilo di carriera e al ruolo** che ciascun individuo ha nell’ambito dell’organizzazione.

La formazione dà competenze e le competenze, soprattutto quanto più specialistiche e approfondite sono, **valorizzano il personale**, in termini professionali e umani.

Occorre, pertanto, **profondere ulteriore spinta propulsiva al percorso formativo e addestrativo di tutte le categorie**, che vada a “specializzare” il personale nell’incarico ricoperto:

“valorizzare la nostra specificità anche attraverso la formazione” significa sviluppare un percorso unico che proceda senza soluzione di continuità dall’atto dell’arruolamento fino all’ultimo giorno di servizio.

Un'attività che deve trovare uno **sviluppo sinergico** attraverso i due Vertici d'area rispettivamente responsabili: il **Comando per la Formazione e la Dottrina dell'Esercito** e il **Comando delle Forze Operative Terrestri**, creando un armonico *continuum* tra reclutamento, formazione e addestramento.

Si tratta di un'esigenza dettata anche **dall'evolversi degli scenari** di riferimento in funzione della **complessità dei campi di battaglia moderni**, in cui la crescente influenza dei nuovi domini, spazio e *cyber*, richiedono all'uomo-soldato di padroneggiare competenze e sistemi d'arma tecnologicamente avanzati e integrati.

VFP 3+3

Per valorizzare e rendere costo/efficace la formazione sin dall'inizio del percorso professionale nell'Esercito, è quanto mai necessario introdurre un nuovo modello per l'arruolamento nelle carriere iniziali della Forza Armata, denominato **VFP 3+3** e armonizzato sulla base delle esigenze delle 4 Forze Armate. Esso assicura immediati vantaggi, consentendo:

- un **ringiovanimento della categoria dei graduati**, attraverso un'età media dei volontari nel ruolo del servizio permanente più bassa;
- **una riduzione del periodo di precariato** da una ferma massima di 11 anni a una di 6 anni, offrendo maggiori *chance* di carriera tanto nelle Forze Armate quanto nel Comparto Sicurezza;
- un'ottimizzazione dell'investimento nella **formazione iniziale** dei giovani che risulta **più remunerativo**, in quanto rapportato a un periodo di servizio iniziale basato su una maggior profondità temporale.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, procederemo ora alla ridefinizione della **fase di formazione e specializzazione dei VFP 3+3**, attraverso un percorso volto a costruire professionalità specifiche già dalla fase iniziale della carriera e teso, in ultima istanza, a valorizzare l'impiego del personale più giovane in attività esercitative/operative.

2. ADDESTRAMENTO

Con riferimento al secondo asse di sviluppo, l'“**ADDESTRAMENTO**”, l'assolvimento dei nostri peculiari compiti nel dominio terrestre **richiede all'Esercito** di padroneggiare **capacità altamente specialistiche**, nell'ambito operativo come in quello logistico e amministrativo e di interagire con i domini spazio e *cyber*.

In quest'ottica, la **prospettiva della multidimensionalità** deve costituire un “*driver*” **ormai imprescindibile nell'addestramento** del singolo e, con esso, di tutte le unità ad ogni livello ordinativo.

La Forza Armata deve, quindi, diventare, sempre più, **una Forza Armata di nicchia**, in cui ogni capacità deve essere sviluppata attraverso un percorso formativo/addestrativo ciclico e “scientifico” che valorizzi le eccellenze che ci contraddistinguono per garantire forze sempre più qualificate in grado di condurre interventi di tipo puntuale, inteso sia in termini di specializzazione sia di economia delle forze.

Questo approccio deve riguardare anche, ma direi soprattutto, le unità fondamentali dell'Esercito, ovvero le **Brigate pluriarma**, ciascuna portatrice di *expertise* uniche e pertanto non replicabili. Per questo, punto alla creazione di un **sistema congiunto di formazione-addestramento** che veda coinvolta l'intera componente operativa e delle scuole.

Al contempo, l'approccio alle **dimensioni “comuni”** – spazio e *cyber* – deve essere sviluppato quale **capacità da garantire trasversalmente a tutte le Unità dell'Esercito**. Essa rappresenta un “amplificatore di efficacia” che, utilizzando lo spazio e il *cyber* come “**fornitori di servizi**”, ci consente di **continuare a essere determinanti nel dominio di nostra precipua competenza**.

Nei **moderni campi di battaglia**, infatti, si riverberano in maniera preponderante gli **effetti trasversali dell'attività svolta nello spazio e nell'ambiente cibernetico**. Effetti che, per quanto principalmente rilevanti in ambito informativo, possono anche assumere **la concretezza di vere e proprie azioni inabilitanti di unità avversarie**.

In tale quadro, vogliamo lanciare un **nuovo modello di preparazione delle forze** che pone quale **obiettivo prioritario la prontezza operativa** delle unità dell'Esercito. Si tratta di un Sistema improntato su **moduli addestrativi a intensità crescente** e basato su una **gravitazione ciclica delle risorse** umane, finanziarie e logistiche **a favore dei Reparti**, nell'ottica **di massimizzare l'output operativo esprimibile dalla Forza Armata**.

Questo modello consente di **valorizzare** il sistema di reclutamento **VFP 3+3**, in quanto le nuove reclute che alimentano i Reparti svilupperanno **moduli addestrativi a "fasi successive"**, **in armonia** con il loro **percorso professionale** nonché con la **progressione dei corsi di specializzazione**, rendendo la formazione individuale e l'addestramento collettivo maggiormente costo-efficace.

Inoltre, attraverso una migliore allocazione delle risorse addestrative, si garantirà alla Forza Armata un **bacino** di unità prontamente impiegabili in **tutto lo spettro delle operazioni**, con particolare riguardo agli impieghi ad alta intensità.

3. SISTEMI

Con riferimento allo sviluppo dei **"SISTEMI"**, nell'ottica di promuovere e accrescere l'efficacia complessiva dell'Esercito, particolare **importanza** assumono le **Forze pesanti/corazzate**, che ancora oggi costituiscono la massima espressione di capacità operativa nella dimensione terrestre.

Esse possono, inoltre, rappresentare il **fulcro per il rilancio del settore terrestre** dell'industria per la Difesa e la Sicurezza nazionale ed elemento per promuovere il nostro ruolo nella costituzione della dimensione militare dell'Unione Europea.

In particolare, lo sviluppo di una **famiglia di mezzi pesanti per la Fanteria** si presenta come un'opportunità per conseguire tale rilancio. Si tratta, dal lato operativo, di acquisire una **piattaforma moderna e tecnologicamente avanzata** che garantisca, oltre ad evolute capacità di combattimento e protezione del personale, anche una **completa integrazione nel sistema di comando e controllo**, ponendosi quale **valore aggiunto nel processo di gestione della manovra**.

Dall'altro lato, quello di facilitare lo sviluppo del settore industriale, questa progettualità deve diventare **prodromica ad una collaborazione a livello europeo per lo sviluppo del nuovo Carro da Combattimento comune**.

Inoltre, nell'ottica di rendere tangibili e fruibili nel breve termine gli effetti delle risorse destinate all'Esercito, per le quali ringrazio il Ministro e le Commissioni Difesa, **il processo di ammodernamento si impronterà ai seguenti criteri:**

- **ridurre i tempi di acquisizione** delle progettualità già avviate negli ultimi anni, gravitando con le risorse finanziarie su specifici programmi che permettano un *output* capacitivo immediato e tangibile;
- **garantire l'integrazione tra mezzi/sistemi/piattaforme di “diverse generazioni”**, così che l'introduzione di nuovi mezzi/sistemi possa muovere di pari passo con la **valorizzazione delle linee già esistenti**, che accoglieranno le nuove tecnologie nel campo delle **Comunicazioni** e dei **sistemi di Comando e Controllo**;
- **valorizzare le iniziative messe in campo dall'Unione europea nel settore della Difesa** – quali la Cooperazione Strutturata Permanente e il Fondo Europeo di Difesa – al fine di realizzare una crescente integrazione di risorse e capacità sotto il profilo tecnologico e favorendo al contempo una valorizzazione del comparto industriale nazionale.

4. INFRASTRUTTURE

La quarta linea di sviluppo dell'Esercito sono le “**INFRASTRUTTURE**”.

L'iniziativa denominata “**Caserme Verdi**” – che al momento riguarda **28 infrastrutture** e ha già visto l'avvio dei primi 3 progetti pilota a Pordenone, Roma e Foggia – **introduce nuovi *standard* e criteri funzionali** per l'intero parco infrastrutturale di Forza Armata cui, **già da ora**, dovranno improntarsi tutti gli interventi manutentivi e le nuove realizzazioni effettuate nelle realtà locali al fine di ottimizzare l'impiego di risorse.

La progettualità definisce un **modello di riferimento** per lo sviluppo dei **piani regolatori delle caserme**, sancendo la suddivisione in aree funzionali omogenee: comando, addestrativa, logistica, alloggiativa e sportivo-ricreativa.

Al progetto “Caserme Verdi” si affianca una iniziativa volta a **valorizzare e potenziare le infrastrutture per l'uomo-soldato**. Mi riferisco, in particolare, alle strutture che sostanziano il settore della “Qualità della vita”.

Un **incremento della qualità di vita** degli uomini e delle donne dell'Esercito ha **effetti positivi anche sull'operatività dei reparti** in quanto sgrava il personale da preoccupazioni, incombenze o difficoltà legate ai trasferimenti, alla disponibilità di alloggi, all'inserimento dei figli nelle scuole, piuttosto che all'individuazione di strutture e servizi convenzionati.

In tale ambito **si innesta** l'impulso in atto volto al **recupero di alloggi** per militari e famiglie, per il personale che opta per il pendolarismo settimanale nonché per i genitori separati con figli. A ciò si aggiungono anche altre iniziative di rilievo, come il piano per la realizzazione di **asili** e la rivitalizzazione degli **Organismi di Protezione Sociale**.

È essenziale, **a più di 20 anni dalla professionalizzazione** della Forza Armata, agire sempre più concretamente con queste **iniziative** che devono essere viste come riconoscimento della **specificità** e funzionali alla **disponibilità al servizio** tipiche della **professione militare**.

Allo stesso tempo, per riuscire ad essere incisivi nel settore infrastrutturale, intendo **valorizzare le potenzialità interne di Forza Armata**, come i reparti **CAMPALGENIO** e continuare a dare corpo alla recente riorganizzazione del **settore infrastrutturale**, alimentando lo stesso con personale in possesso dell'adeguata formazione, competenze ed esperienze specifiche, necessarie per gestire e finalizzare, in maniera rapida e proceduralmente corretta, i numerosi progetti in itinere o da avviare, anche **rafforzandone ulteriormente la capacità di impiegare efficacemente e rapidamente i fondi assegnati**.

5. ORGANIZZAZIONE

L'ultimo dei 5 assi di sviluppo dell'Esercito riguarda l'"**ORGANIZZAZIONE**".

In tale ambito, intendo dare spazio a quanto ad oggi appreso dal contributo offerto dalla Forza Armata alla gestione della pandemia Covid-19. Mi riferisco alla necessità di gravitare nei settori della Logistica, tra i quali, ma non solo, quello Sanitario. Non vi è dubbio che il processo di progressiva riduzione della dimensione quantitativa che accompagna da 20 anni il processo di professionalizzazione dell'Esercito ha visto il settore logistico fortemente contratto e sostenuto da principi quali l'esternalizzazione di taluni servizi e l'abbattimento delle scorte che – abbiamo toccato con mano – non si conciliano con la gestione di situazioni emergenziali che, interessando l'intera realtà nazionale e protraendosi nel tempo, richiedono alla Forza Armata capacità che si autosostengono e che siano in grado di **generare surplus** da mettere **a disposizione della collettività nazionale**.

L'emergenza in atto ha messo in luce la competenza, la flessibilità e le enormi **potenzialità della Sanità Militare**.

Gli ottimi risultati sono stati resi possibili in virtù della già esistente e proficua collaborazione in essere tra istituzioni sanitarie militari e civili. Si tratta di un'integrazione avviata alcuni anni fa tramite specifiche convenzioni stipulate con le Regioni.

Al fine di ottimizzare tale sinergia, rivelatasi virtuosa, è necessario proseguire gli sforzi già avviati verso una **progressiva integrazione tra la Sanità Militare ed il Servizio Sanitario Nazionale**, garantendo un servizio migliore a vantaggio dell'intera collettività Nazionale.

A tal riguardo, un **potenziamento della Sanità Militare** ritengo sia necessario ed opportuno, **collocandola al di fuori degli stringenti vincoli imposti allo Strumento militare dalla Legge 244/2012**, le cui modalità di attuazione hanno irrigidito l'intero sistema.

Tale approccio, peraltro, potrebbe applicarsi anche ad altri settori di interesse dello Strumento militare e della collettività che, all'atto della stesura e approvazione della Legge 244/2012 erano allo stato embrionale, ovvero non di stringente attualità. Mi vengono in mente, senza la pretesa di essere esaustivo, il settore *cyber*, che richiede professionalità arruolate e formate con modalità innovative e peculiari; oppure il settore dei lavori, interessato da innovazioni procedurali che richiedono oggi figure professionali indispensabili e che nell'Esercito sono disponibili non nei numeri necessari.

Ovviamente, la Forza Armata porrà in essere, da subito, tutti gli accorgimenti per dare attuazione a quanto possibile "a legislazione vigente".

CONCLUSIONI

Riepilogando questo mio intervento, quindi:

- una **FORMAZIONE**, rivolta alla preparazione di specialisti e sostenuta da un nuovo modello di reclutamento, cosiddetto 3+3;
- un **ADDESTRAMENTO** per cicli che dia sostanza a capacità di nicchia che valorizzino l'Esercito nella dimensione terrestre, anche attraverso l'uso delle potenzialità disponibili nel multi-dominio;
- lo sviluppo di **SISTEMI** che preservino l'attitudine al combattimento della Forza Armata per esercitare deterrenza e, se necessario, inibire ogni attore ostile che minacci la Nazione e i suoi legittimi interessi. SISTEMI che devono anche rappresentare una opportunità per il Sistema-Paese di stabilire partenariati strategici con gli Alleati Europei e Transatlantici;
- le **INFRASTRUTTURE** a supporto del personale militare e della cosiddetta "Qualità della vita", quale parte integrante della specificità della professione che svolgono gli uomini e le donne dell'Esercito;
- una **ORGANIZZAZIONE** che dia risposte strutturali a quanto appreso nella gestione dell'emergenza Covid-19, un processo possibilmente sostenuto da strumenti di flessibilità che agiscano sull'attuale impianto della Legge 244/2012.

A conclusione del mio intervento, il mio pubblico ringraziamento va a tutto il personale della Forza Armata, professionisti consapevoli del proprio ruolo che si spendono a favore della collettività con disciplina, assoluta fedeltà alle Istituzioni e fattiva operosità in ogni situazione di crisi o emergenza.

Un sentito grazie lo rivolgo, in particolare, a tutti gli uomini e donne del Comando Logistico dell'Esercito, in questo delicato periodo in cui, oltre all'assolvimento delle loro usuali attribuzioni, sono impegnati a **supportare la campagna vaccinale nazionale**.

Ringrazio nuovamente Voi tutti per l'opportunità offertami e per l'attenzione prestatami e sono a disposizione per eventuali domande.